



S P E C I A L E

€ 0,50



G

8

17-21 LUGLIO 2001

# La battaglia di GENOVA



Diario dei giorni del controvertice

**ZAI** ON **NET**  
GIOVANI REPORTER



## **Tutto il Forum minuto per minuto: linea diretta col popolo di Seattle**

Tutti gli eventi "alternativi" organizzati dal 17 al 21 luglio dai ragazzi del Genoa Social Forum: appuntamenti, dibattiti, meeting, incontri, proteste e proposte, il colore della piazza genovese per una settimana al centro dell'attenzione mondiale. Con aggiornamenti continui sul Televideo Rai grazie alla redazione giovanile di Zai.net, che ha dato vita anche ad un piccolo diario di bordo proposto al direttore Alberto Severi nell'ambito delle nuove sperimentazioni su Televideo Nazionale Rai. Dalla sua postazione di Genova in via XX Settembre nel cuore della "zona rossa", la redazione di Zai.net ha perlustrato l'intera città sulle orme del "popolo di Seattle" raccogliendo in tempo reale le voci dei giovani, i loro umori e le loro speranze.

## **In trincea tra le barricate un team affiatato, infaticabile e coraggioso**

Al centro dei furiosi scontri divampati venerdì 20 e sabato 21 luglio tra dimostranti e polizia, i ragazzi di Zai.net hanno fornito una testimonianza precisa e tempestiva per la più grande agenzia di stampa degli italiani: il Televideo Rai. Così apprezzata da essere immediatamente richiesta e utilizzata dalla redazione del portale Kataweb, che ne ha proposto le "cronache degli studenti" direttamente in prima pagina oltre che in Kw scuola.

Dal festoso concerto di Manu Chao alle scene di guerra di piazzale Kennedy, sono rimasti in azione per un'intera settimana 6 giovani giornalisti di Zai.net.

*Ecco, in questo instant book - stampato ad appena tre giorni dalla conclusione degli eventi - il racconto giorno per giorno dei nostri "inviati".*

---

*Testi televideo e diario a cura di*

**Paolo Crosetto, Polliana Parodi, Matteo Dispenza,  
Alessandro Cozzuto, Marta Favara e Marco Bazzica**

# LA BATTAGLIA DI GENOVA

La “Battaglia di Genova” raccontata dalle parole e dalle immagini inedite di un gruppo di giovani giornalisti-studenti che, improvvisamente, dall’esperienza rassicurante di Zai.net, si trovano catapultati nel mezzo di una vera e propria battaglia che coinvolge la propria città e la propria gente e come veri e consumati reporter rispondono con straordinaria efficacia regalandoci pagine di grande giornalismo.

In questo instant-book: il diario dei giorni del G8, le emozioni dei singoli protagonisti, i lanci per Televideo Rai, le cronache in diretta realizzate per Kataweb, tutto contrappuntato da foto inedite di grande impatto emotivo (realizzate dagli stessi ragazzi) che raccontano la verità semplice e allo stesso tempo straordinaria di un evento che nel bene e nel male segnerà questa generazione.

Per i nostri cronisti in erba, un importante banco di prova che conferma gli obiettivi del laboratorio di Zai.net: formare i ragazzi alla comunicazione giornalistica e metterli in condizione di appropriarsi dello stile e delle regole fondamentali della cronaca, senza rinunciare alla propria particolare sensibilità e individualità.

Renato Truce

# RIDATECI IL DIRITTO DI SOGNARE

Doveva essere un'occasione per dire al mondo il "no" di migliaia giovani a un summit destinato a ribadire le politiche globali dello sviluppo e delle disuguaglianze. Genova non poteva sottrarsi alla sindrome di Seattle: colorate e violente manifestazioni, incursioni nella rete. L'assedio alla zona rossa, alla città proibita, doveva costituire il punto più alto di una forte passione civile. E' stato il summit di Carlo, Carlo Giuliani il ventenne ucciso, momento aspro e amaro di due giorni di scontri e battaglie. L'irruzione sulla scena dei violenti black-block, il comportamento delle forze dell'ordine, il raid cileno nelle scuole che ospitavano i manifestanti hanno segnato il G8 e la nostra democrazia. Genova ferita e umiliata è diventata improvvisamente il simbolo del popolo dei senza speranza.

I giovani di Zainet, coinvolti nell'avventura giornalistica di Televideo, si sono ritrovati, in quelle ore, insieme cronisti e testimoni di un evento memorabile, la confessione davanti alle telecamere "globali" di cicatrici e antichi rancori sociali e politici del Paese Italia. Un paese "spaesato", privato della sua più preziosa risorsa: il diritto delle nuove generazioni di sognare il proprio futuro. Il diario di Zainet è anche un documento. Nostalgia di un De André capace di trasformare in musica urla e passioni, di far diventare poesia quel colpo di pistola, il Summit di Carlo. A risarcimento di una generazione offesa.

Alberto Severi  
Direttore Televideo Rai

---

## Il network di Zai.net

***Oltre 1000 scuole collegate in rete, 5 milioni di copie distribuite***

Zai.net è un grande network giovanile dove i giornalisti sono gli stessi ragazzi. Magazine, pagine sui quotidiani, web, portale europeo della scuola, radio, televideo Rai e redazione mobile su camper. Redazioni a Milano, Genova e Roma, uffici territoriali a Livorno, Cagliari, Bari, Napoli, Trento e Bologna, redazione nazionale a Torino. Ogni mese, nelle scuole, la rivista-laboratorio Zai.net Lab con i servizi interamente a cura dei ragazzi, mentre in edicola il primo mercoledì di ogni mese il nuovo magazine per i ragazzi con inchieste, interviste e sondaggi su musica, lavoro, scuola, società, culture e divertimento.





# GENOVA PER NOI

## DIARIO DI 6 GIORNI

**LUNEDÌ 16**

### **Benvenuti nella città presidiata**

Arriviamo a Genova, da Torino, nel primo pomeriggio. Nessun controllo, nessun problema: l'atmosfera è tranquilla e Genova non sembra quella città sotto assedio di cui abbiamo sentito parlare in televisione malgrado l'imponente presidio di forze dell'ordine. Dopo una riunione di redazione nella sede di Via XX Settembre decidiamo di fare un giro per le strade di Genova: perlustrazione per i ragazzi genovesi di Zai.net, vera e propria scoperta per i torinesi. Incontriamo poca gente, seguiti dall'occhio ancora discreto di un gran numero di poliziotti. I manifestanti già arrivati a Genova non sono molti: al punto informativo di Piazzale Kennedy non ci sono code né disordini. I volontari dell'Arco e delle altre organizzazioni aderenti al Genoa Social Forum accolgono i gruppi in arrivo, mostrano cartine, indicano le aree attrezzate per la notte: una all'Albaro ed una lontano a Sciorba, a nord della città. Di fronte, qualcuno già mangia nella grande sala attrezzata; più in là, si monta il palco di Manu Chao.

**MARTEDÌ 17**

### **Con Alex a cena da Maria**

Prima giornata sul campo: la mattina è assolata, e i genovesi passeggiano per quella che sarà la zona rossa curiosando, in una Genova che non sembra più la loro. Lingue e culture diverse, i primi flutti della grande marea che verrà: sono i più organizzati, i più previdenti, o i volontari che dedicano il loro tempo all'accoglienza degli altri. L'atmosfera è di festa, di intimità tra i vari gruppi di "addetti ai lavori", i primi e solitari giornalisti e gli sparuti gruppi di manifestanti. Il clima accogliente ci facilita il lavoro, e ci aiuta ad ambientarci: tutti ci dedicano volentieri il loro tempo, e in poche ore conosciamo buona parte dei protagonisti. Incontri e chiacchiere, si ha il tempo di ascoltarsi, di ridere, di conoscersi: non sarà sempre così. In piazzale Kennedy, dove il Genoa Social

Forum organizza un punto di accoglienza, regna la calma. Piccoli gruppi chiedono informazioni, solo due della ventina di stand sono già operativi, si stanno montando il palco per il concerto di Manu Chao e dei 99 Posse e il Bar Clandestino che darà da mangiare gratis ai manifestanti. Con noi c'è Alex, lo svedese alla ricerca della bandiera di Rifondazione comunista: ci accompagnerà un po' dappertutto, mangerà con noi, e sarà oggetto del nostro primo pezzo.

Ci spostiamo in piazza Palermo, alla sede di Attac: una vecchia scuola, dove bambini ancora giocano a pallone. Un salone al piano terra è stato trasformato in dormitorio per accogliere la colorata delegazione russa; al primo piano ci sono i bagni, e nell'edificio di fronte la sala riunioni, rinominata "Spazio Creativo". E' qui che incontriamo i russi Marc Goloviznine e Vitali e il tedesco Maurice, che saranno i primi protagonisti del nostro "Genova per noi".

La sera, dopo un pomeriggio passato a battere le prime notizie, ci ritroviamo in piazza Fontane Marose, dove Attac organizza una partita a pallone "Dai un calcio al G8". La decina di giocatori non sembra poter far paura a nessuno, ma la piazza è stracolma di poliziotti, su camionette, appoggiati alle pantere, in piedi, sull'attenti o a riposo. Facciamo un paio di foto, due interviste, a poi assistiamo al breve match, che è ostacolato dal passaggio ininterrotto di autobus e camionette sulla piazza e che si conclude ai rigori per ordine categorico di un poliziotto colpito accidentalmente dal pallone. Il nostro primo "TG8" è pronto.

Per la cena ci rechiamo "da Maria", in Vico Tasta d'Oro, locale caratteristico, dai prezzi modici e parco nel servizio e nell'accoglienza. L'atmosfera è conviviale, i camerieri scorbutici hanno addosso l'odore di Genova. Maria, dietro il banco, si fa fotografare con i militari di leva in licenza per l'ultima sera. Le suggestioni sono tante, ma per Maria non c'è spazio nei nostri pezzi. Sarà per un'altra volta.



## MERCOLEDÌ 18

### Manu Chao riunisce la città divisa in due

Alle 6 di mattina Genova è ufficialmente divisa in due: da una parte i manifestanti ed i pochi genovesi che hanno deciso di restare, dall'altra polizia, esercito, carabinieri, guardia di finanza, corpo forestale, agenti in borghese, servizi segreti. Noi siamo presi in mezzo. Grazie ad un permesso della Questura di Genova possiamo rimanere all'interno della zona rossa, essendo il nostro ufficio nella centralissima Via XX Settembre. Lo spettacolo che si presenta ai nostri occhi è difficile da descrivere: nessuna macchina per le strade, nessun passante ad eccezione dei militari e dei giornalisti, negozi chiusi e blindati da legno e metallo. Mc Donald's, spesso nel mirino dei contestatori, è stato reso irriconoscibile nella notte dal lavoro di una decina di operai. Intanto incomincia a diventare difficoltoso entrare ed uscire dalla "gabbia", anche per chi come noi ha un permesso scritto.

Nella tarda mattinata ci rechiamo alla scuola Diaz, centro del Genoa Social Forum: alle ore 12 è prevista un'importante conferenza stampa sulle iniziative previste per giovedì, venerdì e sabato. L'atmosfera è confusionaria, e molti dei giornalisti presenti in sala, ansiosi di farsi notare per l'importanza delle testate da loro rappresentate, si distinguono per le loro domande inopportune. Nel pomeriggio si incomincia a notare, per le strade del capoluogo ligure, l'afflusso dei manifestanti: molti di loro sono arrivati oggi per poter seguire il concerto della sera. Questo si svolge in un clima di festa, davanti a circa 15.000 persone, e vede la partecipazione dei 99 Posse e di Manu Chao, definito dai mass media (più che dalle persone presenti) leader musicale dell'anti G8.

## GIOVEDÌ 19

### Tra i Migranti della solidarietà

Giovedì mattina è già stanchezza, accumulata dai giorni precedenti. Siamo a metà della fatica, ma tutto deve ancora succedere, e

tutto inizia: è il giorno della prima grande manifestazione, il Corteo dei Migranti. La mattina ci si dedica a battere le numerose notizie del mercoledì, alternandoci sull'unico computer disponibile, mentre, con l'aiuto dei tecnici da Torino, si manda in cortocircuito il secondo pc in modo da poterlo utilizzare. Le ragazze fanno una seconda spesa, e dopo pranzo siamo pronti per affrontare i giorni caldi, con due computer funzionanti, una stanza da letto collettiva ricavata nel salotto e la dispensa quasi piena. Che l'assedio abbia inizio, noi sopravviveremo.

Il Corteo dei Migranti si concentra in piazza Sarzano, al limite dei vicoli della vecchia Genova, in una zona poco toccata dalle ristrutturazioni che hanno abbellito la città in vista del vertice, ma molto viva, piena di locali, negozi bizzarri, di contrasti tra antico e moderno. La manifestazione è una festa, un momento in cui tutte le anime del movimento convergono, per sprigionare gioia e voglia di cambiare. Gli slogan principali, "Siamo tutti clandestini" e "Un mondo diverso è possibile" sono scanditi con forza, ma altri appaiono, ronzando, nella massa dei settantamila partecipanti: "Voi G8, io DiG1", "Vogliamo un mondo di tutti i colori", fino ad un enigmatico "Sì, ma chi paga?". Un gruppo di kurdi tiene alta la bandiera di Ocalan, un signore silenzioso issa il ritratto di Sandro Pertini presidente della Repubblica. Un Giapponese prega, molti gridano, gitani cantano e suonano, veneziani bestemmiano. Molte persone e situazioni entreranno nei nostri quadretti, molte altre ne resteranno fuori: come scegliere, in mezzo a tanta contrastata varietà?

In via Saffi si sale sui container che riparano la cittadella della polizia dal lancio di oggetti, ma lo si fa per ballare, al ritmo di fiati e tamburi. Alla fine, dal palco di piazzale Kennedy, il Genoa Social Forum raccoglie la sua prima vittoria: settantamila pacifici e festosi manifestanti hanno scandito il messaggio di un mondo diverso, a por-





tata di mano. La sera le nuvole si sciolgono in un violento nubifragio: ci copriamo come possiamo, con sacchi di plastica e ombrelli di fortuna. Una notte bagnata e insonne aspetta i manifestanti al ritorno nelle strutture del Carlini e della Sciorba; una notte affollata e breve, in sei su due divani, aspetta noi in Via XX Settembre. Sotto la redazione sono apparse la cavalleria e le auto-blindo: il temuto e atteso venerdì è alle porte.

## **VENERDI' 20**

### **Il giorno del dolore: addio Carlo**

Questa era la giornata più difficile, lo si sapeva fin dall'inizio. La calma apparente del mattino non fa altro che aumentare la tensione, nostra e di tutte le persone che incontriamo per la strada. Il fatto che nella notte le forze dell'ordine abbiano eretto nuove grate a protezione della zona rossa non fa che confermare le nostre preoccupazioni. I ragazzi genovesi vanno a seguire la manifestazione in piazza Dante: è stata organizzata da Attac e si preannuncia pacifica, con un'invasione "aerea" della zona rossa mediante palloncini. I ragazzi della redazione torinese di Zainet si recano invece in corso Buenos Aires, dove si sono radunate alcune delle organizzazioni dell'ala più intransigente del Genoa Social Forum e dove sono facilmente prevedibili momenti di tensione. Questi, purtroppo, non si fanno attendere: già in tarda mattinata, verso le 11:30, cominciano i lanci di lacrimogeni da una parte, di porfido e pietre dall'altra.

Chi ha cominciato? Questa è la domanda che i cronisti rivolgono ai testimoni, e che i nostri parenti ci fanno al telefono. Non importa chi ha cominciato. Nei prossimi giorni verrà detto tutto ed il contrario di tutto. In ogni caso, sia da una parte che dall'altra, non si è fatto nulla per reagire con intelligenza alle provocazioni. Il corteo prova a sfondare per circa un'ora, ma i mezzi impiegati dalla polizia sono davvero ingenti: circa mille uomini e un centinaio di

camionette a difesa del solo corso Buenos Aires. Frustrato dal momentaneo insuccesso, il corteo incomincia a sfaldarsi: in particolare vengono allontanati dai Cobas, a suon di botte, quegli estremisti che di lì a poco avrebbero fatto scempio della città di Genova e dell'intelligenza. Un giornalista romano ci ha riferito di un anarchico preso a bastonate dagli altri manifestanti dopo aver spaccato una cabina telefonica con un sasso.

Spezzatosi in due tronconi il corteo, decidiamo di seguire, a nostro rischio e pericolo, la parte più violenta, guidati dalle colonne di fumo nero che si alzano da cassonetti, macchine e banche in fiamme. Non ci è d'aiuto, stranamente, il fumo bianchissimo dei lacrimogeni, che continua ad avviluppare invece l'altra parte della manifestazione. Dopo corso Torino, la prima auto in fiamme: rovesciata in mezzo alla strada, esplode ad un centinaio di metri da noi. Dopo mezz'ora di cammino forzato raggiungiamo la testa del corteo "distruttivo", di cui fino ad allora avevamo solo potuto notare le devastazioni già compiute. La scena è impressionante, difficilmente riusciremo a scordarcela: 1.000, 1.500 persone tutte vestite di nero, dalla testa ai piedi, che avanzano lentamente ma inesorabilmente, senza incontrare alcun ostacolo. In testa al corteo, bandiere completamente nere e cinque ragazzi che suonano il tamburo con un ritmo lento ed ossessivo. Gli abitanti della città scendono in strada: vecchi, ragazze e ragazzi giovani impauriti, come noi, da quella visione spettrale. Ci chiedono: dov'è la polizia? Noi gli indichiamo piazzale Brignole, duecento metri più in là, dove circa 5000 agenti stavano aspettando in tenuta anti-sommossa. Dal corteo nero all'improvviso si stacca una "cellula" di quattro persone: con gesti quasi meccanici e per nulla casuali sfondano con un'asse di legno il parabrezza di una Rover, poi inseriscono della benzina e del cartone infiammato all'interno. La macchina sembra non prendere fuoco in fretta, ed allora ecco



arrivare una molotov. "Ma dov'è la polizia?", continua a chiederci la gente. Una ragazza giovane ed un signore anziano cominciano ad insultare i quattro, presto seguiti da molti ragazzi staccatisi dalle manifestazioni del Gsf per vedere cosa stesse accadendo. Le tute nere rispondono prima con gestacci, poi a calci e pugni.

A poche centinaia di metri il corteo delle tute bianche, circa 40.000 persone, viene caricato dalla polizia schierata prima ancora di partire: i manifestanti provano ad andare avanti, ma sono dispersi dai lacrimogeni. Comincia la battaglia urbana, Genova va a fuoco, barricate di cassonetti in fiamme in corso Torino e via Casaregis. Alle 17:30, Carlo Giuliani muore per un colpo di pistola alla testa. Intanto, i Black bloc stanno assaltando, quasi indisturbati, il carcere di Marassi.

### SABATO 21

#### **Botte e guerriglia, la parola alla follia**

Preoccupati, amareggiati e dubbiosi, così ci sveglia il sabato, penultimo giorno, carico di attese, speranze, sospetti, tensione. La zona rossa sembra vivere in un'altra dimensione, irreali: attorno a piazza De Ferrari non è morto un ragazzo, non si sono bruciate macchine, non si sono viste andare in pezzi vetrine, saltare cassonetti; qui, nella grande gabbia, tutto è protetto. Le delegazioni discutono sulle terrazze dei bar, i reparti di cavalleria fanno giri di gala, le macchine diplomatiche sostano su una via XX Settembre quieta e assolata.

La mattina si fa il punto della situazione, lo stato dei lavori: oltre agli aggiornamenti per televideo, da ieri siamo cronisti per Kataweb, e oggi, dopo mille perplessità e preoccupazioni, lo saremo di nuovo. Dagli studi di Telecittà, nostra vicina di pianerottolo, seguiamo gli scontri di piazzale Kennedy che ieri abbiamo vissuto: cariche, lacrimogeni, auto in fiamme, una fazione di poche centinaia di "neri" rovinare il corteo di centocinquantamila pacifici contestatori, dispersi dalle cariche della polizia.

Alessandro, uno dei nostri, è là: i suoi racconti appaiono con regolarità sul sito di Kataweb, e riportano violenze, gas, confusione. Decidiamo di uscire, per aiutarlo e tirarlo fuori dagli scontri.

Su via XX Settembre siamo perquisiti, interrogati; al varco di via Galata, porta della grande gabbia, passiamo nel metal-detector e siamo di nuovo interrogati: la polizia ha paura, è un'emergenza, il Black Block è segnalato in più posti, alla Foce, davanti alla Questura, in corso Torino. Raggiungiamo la testa della manifestazione, dove l'atmosfera sarebbe di festa, non fosse per quelle migliaia di fazzoletti neri legati al braccio, di quel lutto che non può sparire e che tutti sentono, forte. Da ogni casa, lungo corso Sardegna, si affacciano i genovesi, lanciando acqua e cibo ai manifestanti, e ricevendo in cambio applausi, slogan, "Genova, Li-be-ra...". C'è anche chi annaffia con la pompa, chi prende a secchiellate la folla felice; da un camioncino si diffonde la notizia che il vertice sia fallito per la defezione di Bush, o di Blair, forse di Putin. E' una bufala, ma tanto basta a far cantare e ballare i centocinquantamila, felici sotto il sole. In coda al corteo lo spettacolo è diverso: la marea umana è stata spezzata, infiltrata dai Black Block e dispersa dalla polizia; i violenti hanno incendiato materiale nel sottopasso di corso Torino e assaltato un distributore di benzina. Ci ritroviamo di nuovo negli scontri, alle spalle della polizia, risentiamo l'odore dei lacrimogeni, rivediamo i muri marchiati da "Eat the Rich" e "Assassini".

Il ritorno in redazione è difficile: altri controlli, persino foto segnaletiche. La serata è il riposo, il lavoro è finito, e ci si lascia andare agli scherzi e ai giochi. La parte genovese della redazione rientra alle proprie case, e solo i torinesi restano, a mangiare il poco che resta e a passare l'ultima notte sui divani di via XX Settembre 33. Sembra tutto finito, ma la domenica non sarà calma come tutti l'avrebbero voluto.





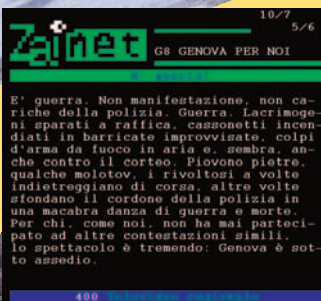
### Maurice: "Globali siamo noi"

Sede Attac, piazza Palermo. Una vecchia scuola, in cui si entra da un piccolo cortile sterrato dove bambini calciano il pallone. Al piano terra si dorme, sopra i bagni e lo "Spazio creativo". Una grande cartina dell'Europa indica la provenienza ed il percorso dei gruppi presenti: linee marcate si intersecano. Ragazzi di ogni nazionalità si danno il turno, 4 ore di permanenza al giorno, per ascoltare, conoscere, accogliere. Maurice, tedesco che parla spagnolo per farsi capire, ci dice: "guardati attorno: è questa, la vera globalizzazione".



### Tra Don Gallo e Manu Chao

Ancora non si vedono le masse, qui all'Infopoint organizzato dal GSF alla Foce. I volontari accolgono i gruppi in arrivo, mostrano cartine, indicano le aree attrezzate per la notte: una all'Albaro, ormai strapiena, ed una lontano a Sciorba, a nord della città. Di fronte, qualcuno già mangia nella grande sala attrezzata; più in là, si monta il palco di Manu Chao. Da domani pare che Don Gallo organizzerà un punto di rifocillamento gratuito per manifestanti. Lo spiazzo è vuoto sotto il sole, ma tutto si muove, per la gente che verrà.



### Le palme egiziane di corso Marconi

Sono arrivate addirittura da Sharm el Sheik le palme alte e possenti che avrebbero dovuto abbellire c.so Marconi a Genova in occasione del G8. Una decina di piante ed un unico inconveniente: sono senza foglie o se ne hanno sono ritte sul tronco creando un antiestetico effetto "palo della luce". Il motivo? Chi ci dice che siano state trapiantate in ritardo, chi azzarda l'ipotesi che abbiano patito l'acqua salmastra. A cento metri di distanza le piccole palme genovesi, esili ma con le foglie belle spiegate, ridono.



## Le mutande di Lilliput

E' di fronte alla Stazione Marittima, dall'alto di una collina sovrastante il porto, che Alessandro, della Rete Lilliput di Genova, appenderà al balcone le sue "mutande" di stoffa, delineate con lo spray su un telo di 6 metri per 3. Che le vedano tutti, e soprattutto che le vedano i G8, all'uscita dalla stazione marittima. In omaggio alla nonviolenza della Rete, le mutande non porteranno nessuno slogan offensivo. Per Alessandro la loro presenza da sola porta un messaggio di libertà e di sfida ai grandi della Terra. Basta un gran paio di mutande...



## Dalla Russia con passione

Alla base di Attac di p.za Palermo è arrivata una comitiva di russi: 38 persone in bus da Mosca. Quasi tre giorni di viaggio ininterrotto, come ci spiega Marc Goloviznine, leader del gruppo. Barba corvina incolta, braccia conserte e maglietta rigorosamente rossa, Marc indica la bandiera dell'Urss alle nostre spalle: "Ora i ricchi sono davvero ricchi, ed i poveri davvero poveri", ci dice. "Siamo un piccolo gruppo di sindacalisti e di operai indipendenti, ed a Genova manifesteremo il nostro dissenso nei confronti di questa globalizzazione".

## La città è deserta

Genova così deserta come neppure a Ferragosto. Paradossale se si considera che ormai è questione di minuti e i primi treni speciali di manifestanti sbarcheranno a Brignole. Per le strade solo agenti, giornalisti, fotografi. Situazione tranquilla. Il clima ostile creato dalle alte barriere ad ogni angolo non traspare dai visi rilassati e cordiali degli agenti. Giunti da tutta Italia, non hanno avuto tempo per esplorare la città: poco raccomandabili, come guide turistiche.







## Alex, Svezia e bandiera rossa

Zaino in spalla, guance arrossate, Alex è arrivato a Genova dalla Svezia, dopo aver recitato con la sua compagnia teatrale ad Asti. Il G8 per lui è già finito: la prossima chiusura della stazione lo costringe a partire. Per lui l'Italia ora è due giorni alle Cinque Terre, ed un lungo e sconosciuto viaggio verso Perugia. Lavora con i disabili e gli autistici, e chiama tutti "comrade", compagno. L'unico suo rammarico è di non aver trovato una bandiera di Rifondazione Comunista: "l'avrei comprata volentieri, è così bella..."

## Conferenze stampa ed occupazioni

Tornano alla mente i ricordi delle occupazioni a scuola: sale fumose affollate, sedie alla rinfusa, gente che urla in continuazione di stare zitti, telefonini che squillano ogni minuto. La conferenza stampa, indetta dal Gsf alle 12 in un'aula della scuola Diaz, ha visto la partecipazione di un centinaio di giornalisti. Data la confusione e la presenza di sedie e banchi, il paragone con il mondo scolastico è fin troppo scontato. Con una differenza: quando dalla cattedra hanno chiesto: "Ci sono domande?", tutti hanno risposto di sì.



## Io fumo Nostalgia: di Lenin

Tedeschi, inglesi, croati, russi, italiani. Si intrecciano per le strade di Genova. Seduti su un marciapiede, Vitorij e Andreas raccontano la vita dei rispettivi Paesi, la Russia e la Norvegia. Lo fanno gesticolando ampiamente, coniato neologismi, con smorfie e sorrisi. Ad un tratto Andreas porge al nuovo amico una bottiglia di vino rosso Vitorij fa capire di non aver nulla da dare in cambio, poi ci ripensa e offre un pacchetto di sigarette. Rosse, con l'effigie di Lenin e la scritta: "Nostalgia".

## Noi, pendolari anti-G8

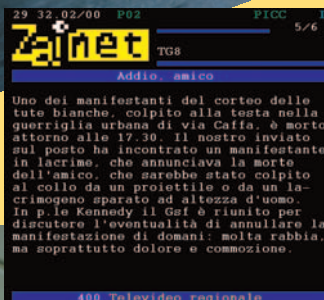
Massimiliano, del collettivo antiG8 spezzino (che riunisce la rete Lilliput i Cani sciolti, Magazzini contro) ha iniziato la spola Spezia-Genova e già lamenta la disinformazione sulla viabilità autostradale. "Genova così blindata è inquietante, temo il pericolo sovraffollamento negli spazi ridotti dei vicoli, troppa calca". Il G8 ha già perso, dice: ha dovuto blindare una città, non ha ottenuto il consenso di chi scende in piazza per dire basta. "Non solo estremisti; il popolo di Seattle ha mille volti diversi".

## Notte: la città cambia volto

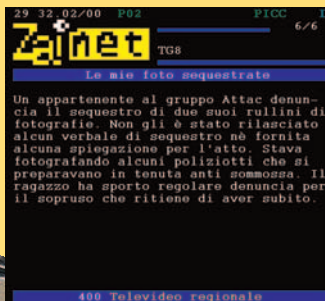
Il confine tra la zona rossa e la città corre disomogeneo, recide vie e taglia piazze, restringe spazi, chiude vicoli. Alcuni, case, negozi, persone, restano fuori; altri sono chiusi dentro; altri ancora, si trovano nel mezzo, a cavallo della barricata. Di notte, tutto cambia operai e carabinieri montano le ultime grate le barriere che, la mattina, taglieranno in due la città. Dentro, i pochi genovesi rimasti si affrettano, i negozi chiudono; fuori, la vita continua, animata dai colori dei mille "contestatori".

## Un calcio al G8

La scena è strana: per iniziativa di Attac si tiene, in piazza Fontane Marose, una partita di calcio tra Attac Italia e Attac Francia. Sono le 19.30 di martedì: domani la piazza sarà nella zona rossa. "Siamo qui per dimostrare che le piazze sono luoghi in cui si vive, si gioca: invitiamo tutti a queste giornate di lotta e di festa", dicono i giocatori prima del fischio d'inizio. Dopo poco tempo la polizia impone di terminare la partita ai rigori: 2-1 per la Francia. Ma il messaggio è passato.







### **Mail point, ridatemi le scarpe**

Piazzale Kennedy si anima ogni giorno di nuovi arrivi, nuovi stand, nuove bandiere e colori; cresce la necessità di trovare la propria strada nel multiforme mondo antiG8. I messaggi più strani riempiono così un'improvvisato "Mail point": richieste di aiuto, traduzioni, appuntamenti si sovrappongono sul retro di uno stand. Al centro, un messaggio cerchiato ci dice "Le persone che mi hanno preso le scarpe sono pregate di restituire all'InfoPoint. Ne ho bisogno. E rubare oggetti personali non è una bella cosa!".

### **Attenti alla CocaCola**

Xante Battaglia ha esposto i suoi ultimi lavori sullo sfondo del forum "Le nostre alternative alla globalizzazione economica". Dietro ai relatori, accanto alle foto dei grandi della Terra (da Bush al Papa), è apparsa la riproduzione di un loro particolare, "una loro individualità". Lo stesso artista ha poi distribuito fascicoli illustranti queste e altre sue opere: una CocaCola in un contenitore di plastica, "per proteggere la gente da essa", icone sfregiate di miti di destra e sinistra, "per l'arte, contro il dogmatismo".

### **Il Mc Donald's si nasconde per il G8**

Genova si prepara come può all'assalto dei contestatori anti-globalizzazione. Accanto ai molti negozi a cavallo della zona rossa, uno in particolare segue con trepidazione questi momenti: il Mc Donald's di via XX Settembre, ovvero uno dei simboli della globalizzazione. Ieri notte una decina di operai hanno lavorato sodo per camuffare completamente l'aspetto del locale: coperta l'insegna, mascherate con pannelli di legno le finestre, rinforzate con piastre metalliche le porte.



## Ci siamo anche noi!

“A Davos c'eravamo anche noi. Ma era diverso: quello era un paesino, bastava poca polizia per difenderlo... invece Genova è una città, con un sacco di divise in giro!”. Urs e Bernard, 19 e 20 anni, sono appena arrivati dalla Svizzera, carichi di zaini e borse, accaldati per il lungo viaggio. In un cattivo inglese spiegano che sono stati perquisiti più volte, hanno cambiato due treni ed infine sono saliti su un bus, che li ha fatti scendere a più di un chilometro dal punto di accoglienza. Ma, sorridono, ne è valsa la pena.



## Meno tv, più libri!

Può capitare, passeggiando per le strade di Genova in questi giorni, di imbattersi in manifesti improvvisati, fotocopiati ed appesi sui muri del capoluogo ligure con un po' di colla. Uno di questi, addirittura scritto a mano, recita: “Oltre l'egoismo dei ricchi c'è un altro pericolo per i giovani! E' la manipolazione (lavaggio del cervello) che i potenti esercitano attraverso i massmedia. Vi danno come modello il calciatore, per convincervi che l'unico valore sono i soldi. State all'erta! Spegnete la tv! Leggete libri!”.

## Parrocchie in prima linea

Le avanguardie della Comunità “Giovanni XXIII” da tutta Italia per organizzare l'accoglienza nelle parrocchie. “Siamo qui per portare la voce di chi non ha voce” dice Lucia. “I poveri del mondo non possono più aspettare e non si può parlare di povertà su una nave che in affitto costa sei miliardi”. Inutile dire che non tenteranno di sfondare; ostacoleranno il G8 con azioni indirette di folklore musicale. Fabio è soddisfatto anche solo di essere venuto, agevolando così l'autogoal dei grandi che si sono militarizzati e automurati.

## WEEKEND DI SANGUE

### CRONACA DI DUE GIORNI DI SCONTRI

*Guerriglia e sirene, violenza e sangue: le barricate hanno resistito, ma la città ha vissuto sotto assedio. Ecco una sintesi della cronaca tratta dalle nostre ricostruzioni in tempo reale scritte per Kataweb Scuola*

### Venerdì 20 luglio

#### 10,00: idranti e polizia a cavallo

Genova blindatissima si è svegliata con la polizia che sistemava gli idranti in piazzale Brignole, con la cavalleria, con i container per rafforzare le protezioni della zona rossa. Le prime manifestazioni anti-global sono iniziate nell'area nord della città. C'è un clima di grande tensione. Stanno arrivando le tute bianche, i Cobas e i baschi Euskial Herria.



#### 12,20: cassonetti in fiamme

La polizia sgombra in viale Bisagno la strada occupata da una trentina di manifestanti, c'è stato un lancio di uova da parte dei ribelli che



sono stati presi di peso e spostati perchè bloccavano una colonna di mezzi della polizia. In corso Torino danneggiata una vetrina dai manifestanti autonomi muniti di mazze. Divelta la vetrina di uno studio immobiliare. In piazza Tommaseo cassonetti in fiamme. In piazza Da Novi lancio di lacrimogeni da parte della polizia sui manifestanti. E' guerriglia. In un giardinetto della zona i manifestanti hanno divelto il pavimento e preso pietre e frammenti.

### **12,40: assalto alla zona rossa**

I manifestanti di corso Torino hanno tentato un accerchiamento delle forze dell'ordine che si sono ritirate in corso Buenos Aires mandando all'aria il piano dei no-global. Lancio di pietre e lacrimogeni. In via Cesareo gruppi di militanti antiglobalizzazione stanno tentando l'assalto alla zona rossa. La polizia sta impiegando gli idranti. In piazza Buenos Aires un gruppo di Cobas ha tentato di sfondare le barriere della polizia, che sta arretrando.

Lacrimogeni lanciati dalla polizia, dalla parte degli antiglobal si vede una colonna di fumo denso e grigio.

### **13,00: i primi feriti**

In viale Torino lo scontro è in corso. Un manifestante

### **Ecco il look che protesta**

All'ante vigilia dell'inizio delle manifestazioni, ancora nessuna traccia dell'invasione annunciata. Pochi gruppetti di stranieri in minoranza rispetto all'enorme spiegamento di forze dell'ordine. Si aggirano confusi cercando aiuto al banco Info dove Paolo, appena arrivato dalla Calabria, ammette di non sapere. Non è difficile rendersi conto della eterogeneità dei gruppi presenti: capelli lunghi o rasati, lisci e viola o trecce rasta, anфи o sandali infradito, i colori dell'antimilitarismo, piercing e tatuaggi. Look che protesta.

### **Applausi solo a Bovè**

Atmosfera rovente mercoledì alla Tenda Terra: gli agricoltori accorsi per ascoltare Josè Bovè, il primo tra loro a protestare contro gli 8, non hanno gradito l'intervento di Francesco Bartineti, rappresentante Ds per l'agricoltura. Tra fischi e insulti, solo l'intervento del moderatore ha consentito a Bartineti di avere voce in capitolo. Poi, applausi per il leader del sindacato dei contadini francesi che ha invitato alla cooperazione nella lotta quotidiana contro le multinazionali.



### **Palestina-Balcini: pace!**

Il forum della sessione tematica "Pace" ha coinvolto rappresentanti di diversi paesi colpiti dal dramma della guerra, dalla Palestina ai Balcani. La loro testimonianza ha reso esplicito l'invito ad una chiara e pacifica presa di posizione, in favore delle popolazioni vittime di tale condizione, da parte degli 8. Ilia Boudraitskis ha parlato di Cecenia, Ibrahim Khalid ha denunciato gli interessi economici USA in Iraq e il dramma delle sanzioni. Rocco (Assopace) ha poi auspicato la fine della Nato, "strumento di egemonia USA nel mondo".

## **Soldi? La droga peggiore**

Dichiarazioni infuocate sotto la Tenda Centrale, dove si è tenuto il forum sulle alternative al sistema economico vigente. Tonino Perna (banca etica) lancia la sua proposta: "Il denaro fa più danni delle droghe, sarebbe il caso di creare comunità di recupero per questo tipo di tossicodipendenti". Giorgio Dal Fiume, interrotto dal passaggio di una mucca vicino al tendone, ha proposto il commercio equosolidale come concreta risposta allo sfruttamento delle risorse del Terzo Mondo, attraverso l'equo pagamento della merce.

## **Piove sul bagnato**

Giovedì 19 luglio, h.24: piove da due ore, le strade sono allagate e così pure i punti di accoglienza dei no global Vengono distribuiti sacchetti della spazzatura per ripararsi. C'è chi si improvvisa stilista fai da te, chi rimane imprigionato nelle grosse trappole di plastica nel tentativo di costruire dall'interno i buchi per le braccia e per la testa, chi decide di disfarsi delle pesanti scarpe intrise d'acqua e va alla ricerca di un rifugio per la notte. Ma il sorriso sulle labbra resta.

## **Siamo tutti clandestini!**

Piazza Dante, le facce preoccupate e tristi dei poliziotti più anziani si incrociano oltre le grate con i visi urlanti, ma raramente rabbiosi dei manifestanti. Cantano che un mondo migliore è possibile, che siamo tutti clandestini, solo una ragazza, a petto nudo, si lancia in un "bastardi!!!". Un'altra fa bolle di sapone, nel gran baccano prodotto battendo bottiglie di plastica contro le barriere. Più indietro un cameraman riprende frontalmente dei carabinieri chiedendo loro di alzare scudi e manganelli..



francese con il volto insanguinato è stato portato via dalla polizia. Fitto lancio di pietre e di lacrimogeni. Scritte no-global contro una banca, divelta la cassa continua. Cassonetti rovesciati.

## **13,20: genovesi soccorrono manifestanti e giornalisti**

Alcune decine di abitanti della zona di corso Buenos Aires sono scesi in strada per dare conforto a giornalisti e manifestanti, fra questi anche alcuni avvocati del Social Forum, dopo i taferrugli con la polizia che ha lanciato lacrimogeni. Ancora guerriglia in via Nizza e corso Torino: due macchine bruciate, cassonetti divelti. Un anarchico, in corso Torino, ha buttato sassi contro una cabina telefonica mandando in frantumi i vetri. Questi hanno lievemente ferito altri manifestanti, mentre il corteo pacifico delle tute bianche si mette in marcia verso la zona rossa.

## **14,00: chi era quel falso cronista armato?**

Il corteo degli autonomi, con le bandiere nere, forse anarchici, attraversa ponte Castelfidardo. Cassonetti in fiamme. La polizia interviene sui manifestanti in via Canevari. Un'auto (una Rover) viene incendiata

nella strada da un commando di quattro manifestanti tutti completamente vestiti di nero con il volto coperto infrange il parabrezza e butta all'interno bottiglie di benzina. Gli abitanti della palazzina davanti a cui è parcheggiata l'auto e altri manifestanti pacifici reagiscono contro i violenti con insulti. C'è tensione, poi il corteo si allontana. Un giornalista viene visto mentre riprende la scena con una telecamera, cerca di scappare in motorino, ma viene braccato. Una persona con una pettorina-stampa accorre verso il giornalista e spara tre colpi in aria. Qualcuno ha ipotizzato fosse un poliziotto, ma dal Viminale la circostanza è stata smentita rassicurando la Federazione nazionale della Stampa che non ci sono forze dell'ordine che usano la pettorina "press".

### **14,50: violata la zona rossa, da una ragazza**

I manifestanti sono stati respinti da piazza Dante con gli idranti, ma in quattro, la prima è stata una ragazza che ha alzato le mani al cielo. Le tute bianche resistono a una carica della polizia alla stazione di Brignole. Un giovane con megafono grida: "Noi siamo i 20 mila della disobbedienza", alcuni si allontanano, tra tute bianche e poliziotti



### **La pace prima della disgrazia**

La mattina del 20 si apre con le pacifiche dimostrazioni in piazza Manin. C'era chi pregava, e chi preparava cartelli e palloncini, chi ingenuamente si prefiggeva di affiggere un cartello alle grate. Più giù in piazza Portello i dimostranti si sedevano davanti alla polizia e cantavano "We shall overcome". Più tardi in piazza Dante Attac superava per pochi secondi la soglia della zona rossa, ma in modo puramente dimostrativo e non violento. Tutto vanificato e cancellato dalla ferocia di pochi.

### **La festa dei migranti**

Parte senza preoccupazioni il corteo dei migranti da piazza Sarzano. La preoccupazione per le bombe e per la tensione non si sente: lo spazio è lasciato interamente alla festa. E non potrebbe essere altrimenti: aprono il corteo tamburi africani e tromboni, vi si trovano sound system, bande zingane, corpi di ballo in costume, rappresentazioni allegoriche degli 8 grandi, palloni, gruppi di ambientalisti che trasportano piante. Una grande festa pacifica sfila per le vie di Genova. Un altro mondo è possibile, dicono.

### **Bar Clandestino, offre Manu Chao**

L'idea è di Manu Chao, che ha messo a disposizione l'incasso del suo concerto al Boa Goa del 25 giugno, la realizzazione a cura della Comunità di San Benedetto del Porto, quella di Don Gallo: al Bar Clandestino si mangia gratis. 5000 panini al giorno, mele e acqua a volontà, tutto è rigorosamente non di marca e tutto è preparato e servito dai volontari della Comunità. "Vogliamo dimostrare che può esistere una via diversa, basata sulla solidarietà", ci dicono. Ma i bar di fronte continuano a vendere CocaCola. In grandi quantità.

## Il sorriso del coraggio

Corteo dei migranti, ore 19.10 in c.so Saffi. La polizia ha schierato una decina di camionette ed un centinaio di uomini a lato del corteo. Un ragazzo di 20 anni si avvicina, quasi li sfiora. E' vestito da clown: naso rosso e piedoni gialli, pantaloni larghissimi a righe e fisarmonica a tracolla. Il suo show: smorfie, canti e balli. Gli agenti dalle camionette estraggono le pistole dei lacrimogeni e glielo puntano addosso. Lui, in risposta, li invita a sorridere con gesti teatrali. E continua a suonare la sua fisarmonica.



## Salerno, comunismo dal basso

Al concerto di Manu Chao, un ragazzo ci ferma con modi garbati. Mostra il pacco di giornali che porta sottobraccio, indicando il nome della testata, scritto in rosso: "Comunismo dal basso". Antonio, questo il suo nome, spiega che la reazione contro il sistema nascerà dal basso, senza essere incanalata da gerarchie di partito. Arriva da Salerno, dove è situato il movimento: 50 aderenti. "Bisogna fare blocco unico. A Napoli, contro l'Ocse, manifestammo con i missionari" sorride. "E furono quelli che si presero più botte dalla polizia".

## Aspettando il corteo

Piazza Sarzano, punto di raccolta dei manifestanti per il primo corteo delle giornate di mobilitazione: si incontrano gruppi diversi, lingue, slogan. Un ragazzo con fiori bianchi abbellisce ogni macchina, ogni parabrezza, mentre anziani abitanti del quartiere sbirciano da dietro gli scuri. Una bandiera nera e rossa sventola sulle mura del Barbarossa. Si sente scandire "one solution, revolution". Un signore giapponese, sotto la sua bandiera viola col sole rosso, intona la sua preghiera. Tutti insieme, si attende la partenza.

parte un lancio di sassi, bottiglie, lacrimogeni: 5 feriti fra i manifestanti, nessuno grave. Intorno, forse 40 mila in marcia con le tute bianche: è un susseguirsi di cariche, una guerra di posizione con cassonetti come barricate, caschi e maschere antigas. I no-glob cercano di controllare i violenti spaccatutto, la testa del corteo è a circa 800 metri dalla zona rossa.

## 16,20: esplode il grido "Genova libera"

Le tute bianche gridano "Genova libera", sono giovani francesi, italiani, spagnoli, tedeschi, inglesi. Un gruppo ha trovato mattoni e li spacca per farne pietre. La polizia tiene sotto controllo queste strade, area Est della città. Colpite le auto considerate simbolo della globalizzazione: Mercedes, Rover e Audi. Via vai di ambulanze.

## 17,20: "Ragazzi, ritiriamoci"

Tute bianche in ritirata. Appello di Vittorio Agnoletto a ritirarsi, uno dei leader dei no-global ha accolto l'invito del sindaco di Genova, Giuseppe Pericu, che ha chiesto al Gsf di "dare un segnale" distensivo dopo gli scontri di questa mattina. Agnoletto annuncia che il Genoa Social Forum, in accordo con i Cobas e le tute bianche, lascerà la zona



rossa per dirigersi verso piazzale Kennedy.

### 17,36: orrore, un giovane a terra

Un ragazzo in lacrime racconta di aver visto dalla testa del corteo un giovane cadere sull'asfalto con una grossa ferita sul collo.

L'incidente sarebbe avvenuto durante gli scontri in corso Gastaldi. Non ci sono al momento altre testimonianze sull'episodio.

### 17,49: è stato colpito alla testa

Colpito alla testa in via Alimonia, è morto un giovane manifestante. Secondo la polizia sarebbe stato colpito da un sasso, secondo fonti dei no-global sarebbe invece stato colpito da un proiettile sparato dalle forze dell'ordine da un furgone blindato o, stando ad altri, da un candelotto lacrimogeno sparato ad altezza d'uomo. Le testimonianze sono contraddittorie.

### 18,07: quel giovane è rimasto ucciso

In piazza Alimonda il ragazzo colpito alla testa sarebbe stato soccorso da una dottoressa che però ha potuto soltanto constatarne il decesso. Confuse ancora le testimonianze: c'è chi dice che sarebbe stato travolto da un blindato dei carabinieri, chi colpito da un

### Anime e voci

"Il mondo siamo noi, i clandestini siete voi, chiusi nel vostro ghetto"; "vogliamo un mondo di tutti i colori, no a razzisti ed oppressori"; "Contro i lifting dei padroni, 10, 100, 1000 mutandoni"; "11.000.000 di bambini muoiono nel mondo ogni anno: chi li rappresenta al G8?" "No Human is illegal"; "Siamo tutti clandestini"; "Un altro mondo è possibile"; "Produci/ consumi/crepa"; "Diritti umani ai Kurdistan"; "Sì, ma chi paga?".

### Le mie foto sequestrate

Un appartenente al gruppo Attac denuncia il sequestro di due suoi rullini di fotografie. Non gli è stato rilasciato alcun verbale di sequestro né fornita alcuna spiegazione per l'atto. Stava fotografando alcuni poliziotti che si preparavano in tenuta anti sommossa. Il ragazzo ha sporto regolare denuncia per il sopruso che ritiene di aver subito.



### Bruno Vespa nella gabbia

Genova è blindata ma operai ancora lavorano per meglio saldare uno degli accessi alla zona rossa. Diverse persone attendono: "Tra cinque minuti potete passare", rassicura un poliziotto. Spunta Bruno Vespa, giornalista di punta della Rai, eterea figura intrappolata nella gabbia. I poliziotti si spostano, la fila è terminata, ma solo per Bruno. I passanti, tra il curioso e l'infastidito, attendono altri cinque minuti. Storie dal G8: contestatori, con Vespa in prima fila, forse, supererete le tanto odiose barriere.

## Allagate le tute bianche

Giovedì sera, a causa della pioggia forte e insistente, alcuni dei campi di accoglienza per i manifestanti, tra cui quello di Sciorba, a nord della città e lo Stadio Carlini, dove alloggiavano le tute bianche, sono stati allagati. Circa diecimila manifestanti, secondo le stime del Genoa Social Forum, si sono trovati privi di un posto dove dormire. In loro aiuto è stata mobilitata la protezione civile.

## Battaglia con gli idranti

Venerdì 20 luglio h.14.30: davanti al varco di piazza Dante è riunito un gruppo di manifestanti. Urla, cori, lanci di oggetti e bottiglie, palloncini e bolle di sapone. Un gruppo di persone davanti ai cancelli riesce a sfondare una prima porta senza però entrare la polizia attiva gli idranti; i noglobal indietreggiano e così pure la polizia. Viene subito posto un autoblindo a difesa dell'entrata. Riprende il lancio sporadico di oggetti mentre i giornalisti si avvicinano alle grate.

## Ma quell'acqua è urticante?

Ci avviciniamo alle barriere. Tra i manifestanti di Attac non c'è volontà di distruggere e di usare la violenza. Due di loro ci informano che l'acqua degli idranti è urticante e che era stata usata un'ora prima senza un motivo reale. Lamentano gli abusi di potere della polizia: raccontano di due ragazzi, a quanto pare non violenti, picchiati e caricati sulle camionette in piazzale Kennedy. Attraverso la grata simbolicamente ci stringiamo la mano. Altri tafferugli nelle prossimità di Carignano.

proiettile, chi da un candelotto lacrimogeno. Le forze dell'ordine sostengono che è stato colpito da un sasso. Il giovane aveva vent'anni.

## Sabato 21 luglio

### 13,45: striscione: "Assassini"

A Quarto, area lontana dal centro, un gruppo di tute nere ha raccolto nella mattinata sassi e altri materiali da alcuni cantieri. Unità blindate dei carabinieri si dirigono verso uno dei centri di accoglienza, forse per una perquisizione. Il corteo delle tute bianche è in marcia verso Marassi. Ci uniamo a loro. Vediamo un lacrimogeno lanciato già sulla testa del corteo. Il corteo è lunghissimo, migliaia di volti, slogan, striscioni. Su uno si legge: "G8 e sbirri: assassini". Su un altro: "Viviamo per calpestare".

### 14,21: ai ragazzi la solidarietà dei genovesi

Il corteo si trova all'altezza di Boccadasse dove c'è stata la veglia di preghiera delle associazioni cattoliche, camminiamo con gli anti-global. Qui ci sono diversi striscioni con scritto "Cancellate il debito". Diversi abitanti dei palazzi sotto cui passa il corteo lanciano dalle finestre acqua ai



manifestanti per rinfrescarli. E' un segnale che stempera un po' la tensione. Ai margini del corteo sono comparsi a piccolissimi gruppi i Black block.

### **14,25: assalto alla caserma**

Il corteo è in corso Italia. Davanti al comando provinciale dei carabinieri si sta creando un assembramento di manifestanti. Fischi all'indirizzo dell'Arma. Qualcuno ha appeso alla cancellata un cartello con la scritta "Assassini". Nel cortile della caserma c'è un ampio schieramento di forze dell'ordine. Al momento non si hanno notizie di scontri. Alcune tute nere si sono infiltrate nel corteo ingaggiando una sassaiola con la polizia. E' stato sparato qualche candelotto lacrimogeno.

### **14,45: "Transgenici ladroni"**

Due elicotteri delle forze dell'ordine sorvolano piazza Kennedy. Si vedono due colonne di fumo, uno bianco e l'altro nero. C'è molta gente ed è difficile muoversi all'interno del corteo. Altri slogan: "Contro il G8 e il Capitale sciopero/sciopero generale". Oppure: "Panni stesi è una vergogna ce l'ha insegnato una carogna", "Bush e Berlusconi transgenici ladroni".



### **Calma piatta in zona rossa**

Dentro la zona rossa regna una pace artificiale: marciapiedi deserti e negozi chiusi nonostante sia sabato e ci sia un sole intenso. I due soli bar aperti ospitano i delegati degli 8. Le macchine delle delegazioni degli otto paesi sono parcheggiate in Via XX Settembre, e centinaia di militari le controllano ininterrottamente. Solo saltuariamente il fruscio leggero delle fontane di Piazza De Ferrari viene sovrastato dal rombo degli elicotteri. Persino i controlli ai varchi sono più rilassati di ieri. La tensione è alta solo altrove.

### **Telecittà: al lavoro per voi**

Grande l'impegno in questi giorni difficili per la città da parte di una storica emittente locale: Telecittà. Da lunedì i giornalisti e i tecnici della televisione sono impegnati praticamente 14 ore al giorno per trasmettere in diretta notizie riguardanti scontri e avvenimenti legati al G8. "Zona Rossa", così si chiama la trasmissione dedicata al vertice, permette ai cittadini di contattare direttamente l'emittente ed intervenire per porre domande, segnalare situazioni difficili o semplicemente esprimere la loro opinione.

### **In corteo con il lutto al braccio**

A Genova sabato pomeriggio col lutto al braccio per ricordare il ragazzo ucciso venerdì, nel corteo del Gsf anche Carlo della Sinistra Giovanile piemontese: "Splendido il clima di festa del nostro corteo pacifico dice Carlo grazie anche alle Tute Bianche che hanno impedito agli anarchici di infiltrarsi e ai genovesi che ci hanno dato acqua e cibo, segno che hanno capito perfettamente le nostre reali intenzioni". Coi suoi compagni, Carlo è subito ripartito per Torino.

## Guerriglia in piazza Kennedy

Alle 15.10, malgrado gli inviti alla calma dal Genoa Social Forum, divampa il secondo giorno di guerriglia urbana in piazzale Kennedy. La gente che grida e scappa. Siamo sotto una pioggia di lacrimogeni. La polizia sta cercando di dirottare il corteo verso via Casareggi, lontano dalla zona rossa. Un gruppo di manifestanti dà l'assalto con mazze e bastoni a una banca. Scontri anche in via Diaz, di fronte alla Questura: alcuni manifestanti sono manganellati e fermati dalla polizia. Dalle case, gettano acqua sui ragazzi, per rinfrascarli.



## 15,10: scoppia la guerriglia

C'è guerriglia urbana in piazzale Kennedy. La gente che grida e scappa. Siamo sotto una pioggia di lacrimogeni. La polizia sta cercando di dirottare il corteo verso via Casareggi, lontano dalla zona rossa. Vediamo un gruppo di manifestanti che dà l'assalto con mazze e bastoni a una banca, dovrebbe trattarsi del Credito Lombardo. Spaccano le vetrine e tentano l'incendio dei locali.

## 15,45: "Vittoria, vittoria!"

Vediamo che ci sono scontri in via Diaz, di fronte alla Questura. Alcuni manifestanti vengono manganellati e fermati dalla polizia. In fondo a corso Italia i poliziotti schierati in tenuta anti-sommossa lanciano altri lacrimogeni sul corteo. Stiamo indietreggiando. Alcuni riescono a prendere i candelotti in mano e a rilanciarli verso la polizia. Ambulanze, forse c'è un ferito. All'altezza di corso Sardegna, si sparge una voce nel corteo: Putin, Bush e Blair avrebbero lasciato il vertice del G8. Esplode la gioia dei manifestanti che gridano: "Vit-to-ria, Vit-to-ria".

## Il Gsf: vittoria, ma a che prezzo

Ore 16: il corteo si arresta alla fine di corso Sardegna dove un palco è stato allestito per l'intervento di alcuni esponenti del Gsf. Dopo un minuto di silenzio per Carlo, il ragazzo morto ieri nello scontro, prende la parola Agnoletto: "Abbiamo vinto a caro prezzo; hanno tentato di dividerci ma non ce l'hanno fatta. Condanniamo ogni tipo di intervento delle tute nere, esterne al Gsf e lasciate libere di agire dalle forze dell'ordine per gettare fango sull'intero movimento".

## La "fuga" di Bush e Putin

Alle 16.15 gli scontri sembrano esaurirsi, dopo che in corso Italia due auto rovesciate come barricata sono state incendiate da manifestanti violenti, forse "tute nere" ma con indosso abiti colorati per non farsi individuare. Nel corteo all'altezza di corso Sardegna, ormai vicini a piazza Galileo Ferraris (punto di approdo della manifestazione pacifica) si sparge una voce: Putin, Bush e Blair avrebbero lasciato il vertice del G8. Esplode la gioia dei manifestanti che scandiscono: "Vittoria, Vittoria".

## 16,20: dov'è morto Carlo Giuliani

Oggi molte tute nere hanno indossato abiti colorati per



non essere identificate. Un gruppo di noi vorrebbe raggiungere piazza Galileo Ferraris, ma non sa come fare. La polizia sta chiudendo il passo e una parte del corteo è disorientato, sembra disperdersi nelle strade di Genova. Noi prendiamo per piazza Alimonda, dove ieri è stato ucciso Carlo Giuliani, 23 anni, per i colpi sparati da un carabiniere. Sull'asfalto c'è ancora la segatura che ha asciugato il sangue. Ci sono tanti mazzi di fiori. Una cinquantina di persone, in silenzio. Molti giovani, ma anche molte persone di mezza età. In lontananza si sentono le sirene che corrono ancora per i viali.

### **17,00: assalto al distributore**

In corso Sardegna angolo via Archimede un gruppo di anarchici ha preso d'assalto un distributore di benzina e ha lanciato pensiline di plastica incendiate nel sottopassaggio della ferrovia. C'è stata una carica della polizia, abbiamo visto fumo, la vetrina di una concessionaria in pezzi, un furgone rovesciato. La polizia con i lacrimogeni è intervenuta e il fronte del corteo si è spaccato in due. Chi stava davanti rispetto al cordone della polizia ha raggiunto la piazza Galileo Ferraris dove ha già parlato Agnoletto e gli altri leader del Gsf, una

### **Addio, amico**

Uno dei manifestanti del corteo delle tute bianche, colpito alla testa nella guerriglia urbana di via Caffa, è morto attorno alle 17.30. Il nostro inviato sul posto ha incontrato un manifestante in lacrime, che annunciava la morte dell'amico, che sarebbe stato colpito al collo da un proiettile o da un lacrimogeno sparato ad altezza d'uomo. In p.le Kennedy il Gsf è riunito per discutere l'eventualità di annullare la manifestazione di domani: molta rabbia, ma soprattutto dolore e commozione.

### **Agnoletto: tute nere incontrollate**

Il portavoce del Gsf Agnoletto continua: "Chiediamo le dimissioni del ministro degli Interni Scajola e la sospensione del vertice. Visto che la polizia non ha fatto niente per fermare il terrorismo delle tute nere, chiediamo anche che sia lo Stato a pagare i danni ai genovesi". Inoltre aggiunge che l'esperienza del Gsf non è conclusa: è nato il Forum sociale mondiale di Porto Alegre che manifesterà dal 5 al 9 Novembre alla conferenza della Fao a Roma. Sono intervenuti anche José Bové e il sindaco di Porto Alegre.



### **Così i duri si infiltrano**

"Contro il G8 e il Capitale sciopero/ sciopero generale". Oppure: "Panni stesi è una vergogna, ce l'ha insegnato una carogna", "Bush e Berlusconi transgenici ladroni". Sono gli slogan della protesta di sabato, prima che le tute nere si infiltrino nel corteo per ingaggiare una sassaiola con la polizia, che risponde coi lacrimogeni: è l'inizio della seconda puntata della guerriglia urbana. In corso Italia, un cartello "Assassini" sul cancello del comando provinciale dei carabinieri. Compagno i Black block.

## Requiem per Genova

Ponte Castelfidardo: il corteo di Black Block e autonomi, con le bandiere nere, attraversa. Si staccano quattro, vestiti di nero e metodicamente danno fuoco ad una macchina parcheggiata a pochi metri da un benzinaio. Sono le 14. Genovesi e altri manifestanti insultano i quattro, minacciandoli. Un anziano grida "vergogna". Scatta una scaramuccia, subito si spegne. Un giornalista viene visto mentre riprende la scena e viene braccato: un suo collega spara tre colpi in aria. La polizia, a cento metri, non interviene.

## DOMENICA

## Foto-ricordo militari dove è morto Carlo

Sorrisi, canti, foro ricordo delle forze dell'ordine all'interno della zona rossa. Ce l'hanno fatta. Genova, secondo loro, è salva. Le reti protettive vengono smontate poco alla volta e tutto, forse, tornerà presto alla normalità. Forse. Sorridevano anche quei due militari in divisa che da una camionetta dell'esercito hanno avuto la strana idea di fare delle foto ricordo in Via Caffa, dove è morto Carlo Giuliani. Questa volta non i manifestanti, ma la gente di Genova li ha allontanati tra i fischi e gli insulti.

## Gsf: le spranghe dei muratori

Vetri spaccati, oggetti personali sparsi a terra, sangue che imbratta muri e pavimenti: questa la scena che si è presentata stamattina ai giornalisti e curiosi che si sono recati alla scuola Diaz, sede del Genoa Social Forum. "Le spranghe che hanno trovato? Sono pezzi dei ponteggi qui fuori" ci dice un ragazzo del Gsf, indicandoci i tubi di ferro ammassati dai muratori all'esterno dell'edificio. E continua: "C'erano ragazzi di 17 anni stranieri che dormivano: oro sono in ospedale feriti... chi avviserà le famiglie?".

## Mettete dei fiori nei lacrimogeni

In Piazza Alimonda, angolo via Caffa, è riunito da ore un gruppo di passanti: sulla segatura pregna di sangue deposita lettere, candele, santini, bandiere, magliette. I bossoli dei lacrimogeni sparati dalla polizia diventano vasi di fiori. Su un foglio c'è scritto: "un ragazzo è morto nella piazza in cui io sono nato". La gente invoca giustizia e prega, qualcuno contesta. Un ragazzo, accasciato sull'asfalto, piange e batte i piedi per terra. Un colpo di pennarello sostituisce la scritta "P.za Alimonda" con "Carlo Giuliani, ragazzo".

parte dei manifestanti invece è ancora nelle strade.

## 17,15: colpito al viso dal fumogeno

Siamo ancora in corso Sardegna. Un ragazzo è stato colpito da un fumogeno sul viso, è barcollato, sotto choc, ma poi si è ripreso. Qui la polizia lancia molti fumogeni. Ci sono gruppetti di manifestanti, siamo vicini al distributore Ip raso al suolo dagli anarchici. Proviamo ad andare verso Brignole dove ci dovrebbero altri anti-global.

## 18,00: rientro alla base

Rientriamo verso la redazione di Zainet. Lasciamo Brignole, le strade della città che portano i segni di un'altra giornata di scontri, ma anche il passaggio di migliaia di pacifici manifestanti. Vediamo in lontananza gente camminare con le bandiere arrotolate dalle parti della stazione. Si sentono ancora le sirene dei blindati correre per le vie di Genova. In terra ci sono vetri rotti, qualche limone, i bossoli dei candelotti lacrimogeni, qualcuno ne ha preso uno esploso, ci ha messo dentro dei fiori e l'ha appoggiato sull'asfalto in piazza Alimonda. La nostra diretta si chiude qui.

Alessandro

## **SONO ANCORA SCOLPITE SULLA PELLE LE COSE CHE NON POSSO RACCONTARE**

Avevo già deciso che sarei sceso per le vie della mia città per manifestare quando seppi di poter seguire il vertice del g8 nelle vesti di giornalista. E in tale vesti ho cercato di vivere questi giorni confusi di scontri e miserie. Non ho gridato “one solution, revolution”, “panni stesi una vergogna, ce l’ha detto una carogna”, né “assassini” ai poliziotti come tanti contestatori hanno fatto. Quanto è successo a Genova nel giro di tre giorni, però, me lo sono sentito dentro e non potrò mai dimenticarlo: le grida, l’odore dei lacrimogeni, le auto in fiamme, l’impotenza dipinta sui visi di chi, in un modo o nell’altro, puntava alla zona rossa.

Ma i miei freschi ricordi vanno oltre: si soffermano sui particolari di un’esperienza nella quale mi sono immerso, grazie a Zai.net, completamente. La quiete anteG8 di Genova, la paura di non soddisfare le aspettative di chi ci aveva assunto, le facce sospettose dei poliziotti, al momento di entrare col pass nella zona rossa, anche di fronte al nostro accorato “siamo giornalisti!”, l’improvvisato bossolo-vaso di fiori per Carlo: la televisione è un filtro e quanto vi ho poi rivisto sembrava lontano, l’odore acre era spento e i vari commenti acqua su pietre scolpite nella mia testa.

Sfuggirò al compiaciuto “lo c’ero”, non spiattellerò quanto ho visto ad amici fuggiti in riviera: lo terrò per me, inciso sulla mia pelle, deluso dal non essere riuscito (i miei “capi” mi scuseranno) a trasmettere col mio lavoro tutto ciò che è passato per il mio cervello, la responsabilità di un lavoro, le assurde vicende di un vertice nato per finire male.

**Alessandro Cozzuto**

Marco

## LE OCCASIONI SCIUPATE DALLA VIOLENZA TRA BARRIERE, AUTOBLINDO E CANZONI

Genova era completamente diversa da come la conoscevo: il silenzio delle strade deserte e delle finestre mute e sprangate, le forze dell'ordine ovunque e quel nervosismo che si provava durante i controlli per entrare nella città proibita (documenti, metal-detector...). L'aria era diversa: oltre alla tensione e l'attesa per ciò che sarebbe accaduto il dì seguente, mi sono accorto, qualche giorno dopo, che semplicemente era pulita, senza smog. Noi genovesi eravamo scomparsi, c'erano solo i poliziotti, i giornalisti e i manifestanti, e due città: la zona rossa con il vuoto e il silenzio, e intorno ad essa le conferenze, il concerto di Manu Chao, la confusione, un diluvio, le speranze e poi gli scontri e la tristezza. Ho cercato di vivere il G8 in modo distaccato con senso critico, ne ho ricavato una forte delusione, perché di ciò che c'era di buono in tutti i forum che abbiamo seguito, nello spirito della gente animata, dal desiderio sincero e disinteressato di migliorare concretamente la sorte di milioni di persone non è rimasto più nulla.

L'ho visto: senza violenza niente giornalisti.

E così il dibattito su cosa è, su come gestire la globalizzazione, è uscito, prima di entrarci, dalle scene; peccato, volevo che anche la più classica delle casalinghe potesse addentrarsi in certi argomenti.

Sono soddisfatto come "presunto giornalista" per l'esperienza irripetibile di vedere migliaia di allegri manifestanti, scorte, polizie, Prodi, ragazzi violenti o pacifisti, intervistare un ex ministro della Repubblica, muovermi tra barriere e autoblindo e canzoni; solo ogni tanto, ascoltando inesattezze e giudizi affrettati, sento quasi il peso di una verità irraggiungibile ma sfiorata da chi aveva deciso di esserci.

**Marco Bazzica**



Marta

## UNA SETTIMANA ANTI-DEMOCRATICA TRA PAURA, RABBIA E TROPPI SOPRUSI

Dopo una settimana di strade barricate, vetrine blindate, allarmi bomba e tensione (reale o creata), le “tute” bianche, grigie, arancioni, blu da passeggio e da lavoro sono tornate a prevalere sulle divise delle forze dell'ordine. Abbiamo vissuto una settimana anti-democratica voluta da otto paesi che si sentirebbero quantomeno offesi se definiti tali: vietato transitare, pericoloso circolare, manifestare, talvolta proibito fotografare o discutere. La paura era tanta, la voglia di passare dall'altra parte della barricata ancora più forte, lo sforzo per essere obiettivi, concreti e concisi massimo. La sensazione era quella di sentirmi tanto intrusa fra i manifestanti quanto fra i giornalisti. Una scomoda situazione di mezzo utile però ad andare oltre i facili stereotipi di buoni e cattivi, o le grezze semplificazioni tute bianche o black block. Per la prima volta le notizie le ho vissute sulla mia pelle, dai discorsi di Bertinotti ai lacrimogeni della polizia, dagli abusi di potere alle scorribande dei teppisti, dalla calma irrealistica della zona off limits all'abbandono di quella gialla. Non era finzione che usciva dalla scatoletta nel sicuro e lontano salotto di casa ma pagine di storia, ancor più reale perché girata nelle vie della mia città. Non credo di poter scordare il fiume di persone pacifiche in Carignano, i sacchetti di plastica trasformati, la sera del congresso di Bertinotti, in scomodi kway, due carabinieri che come scolari in gita di classe si procurano il vinello per la serata, la donna che coraggiosa afferra la spranga di un “manifestante” intimandolo a mollarla, le cariche della polizia, i tanti soprusi e le tante discussioni sulla globalizzazione, la paura, la rabbia e il sangue sul volto della gente comune, il confuso filo diretto tenuto con Kataweb al centro degli scontri, le fette biscottate con tonno, mangiate quando nella casa-ufficio il fornello a gas ci ha abbandonato e i pensieri serali sulla giornata passata e quella futura.

Marta Favara

Matteo

## **SANGUE E LACRIME SENZA UN PERCHÉ: E QUESTO BRUCIA PIU' DEI LACRIMOGENI**

Quando Renato Truce mi ha chiesto la disponibilità ad andare a Genova in occasione del G8, la mia risposta è stata istantanea, senza alcuna esitazione: "sì". Ingenuità di ventenne, per alcuni; per me, solo voglia di scoprire il mondo e catapultarmi in una nuova esperienza. Ho avuto ragione. Genova non ha solo rappresentato una tappa fondamentale nella mia esperienza di giornalista, ma è stata innanzi tutto un'esperienza di vita, a contatto con persone stupende (Paolo ed i ragazzi della redazione genovese di Zai.net).

Ma Genova è stata anche dolore, rabbia, impotenza, smarrimento. Non è tanto la gola a fare male, strangolata dai lacrimogeni, né la pelle bruciata dall'acqua urticante degli idranti: ma è qualcosa di più profondo, che mi impedisce ancora oggi, a distanza di giorni, di prendere sonno senza pensare alle pozze di sangue della scuola Pascoli, alle ragazze diciassettenni che domenica mattina piangevano abbracciate. Riguardo al lavoro svolto, ho un unico, immenso rammarico: quello di essere riuscito a spiegare, da giornalista, solo il "come" ed il "quando" di questi avvenimenti tragici. Non il "perché", che ancora oggi, da uomo, mi sfugge.

**Matteo Dispenza**

Di Paolo

## **NOI, GIOVANI REDUCI INASCOLTATI DAL CUORE DELLA CITTA' STRAZIATA**

Genova, da qui, è già molto più lontana. Il nostro, come quello di molti altri, è stato un punto di vista parziale, calato tra le vie, rinchiuso in un orizzonte fosco di lacrimogeni, ingombro di divise, scudi, bandiere. Ciò che abbiamo visto, quello che per noi è stato, sfuma nel "può darsi", diventa oggetto di opinione, di "ma" e "se"; le ricostruzioni non ci soddisfano, non calzano i nostri ricordi.

Genova è lontana, e noi ne siamo i veterani. Vivevamo dentro la gabbia, al centro del nulla. Dalla nostra finestra, non fossimo usciti, non avremmo potuto sapere alcunché. E così i Grandi, nell'occhio del ciclone, centro immobile del Caos, ignari e isolati nella loro gabbia Ducale.

Non dimenticherò i vicoli deserti, l'opportunità unica e disumana assieme di scoprire una città messa a nudo, svuotata, di esplorare vie e piazze deserte, la città come fossero le 4 del mattino, sempre. Ma neanche la pervasiva impressione che il mondo fosse fuori, fuori da questa zona rossa sottovuoto, al di là delle grate che le toglievano l'aria; il mondo, le malattie, i sogni, i dolori, le botte ed il sangue, tutto questo era fuori, nella Genova deserta ma rimasta vera, rimasta la "Genova di tufo e sole, rincorse e sassaiole" cantata da Caproni.

Abbiamo visto e vissuto – e ora raccontiamo. La verità che verrà accettata sarà forse un'altra, e non ci riconosceremo. Magra consolazione quella di poter raccontare la nostra verità, inascoltati.

**Paolo Crosetto**

# GENOVA PER NOI IL GIORNO DOPO

Poliana

## IN CORTEO TUTTI I COLORI DEL MONDO, MI SONO UNITA CON AUTENTICA GIOIA

Un mare di emozioni diverse hanno caratterizzato questo G8 e questa città, la mia città, che è andata incontro ad un evento forse più grosso di lei, così timida, così chiusa in se stessa. La nostra è stata sicuramente un'esperienza unica, un'occasione per vivere in prima persona i temi e le discussioni che "Il popolo di Seattle" ha, per primo, accanitamente proposto all'opinione pubblica. Un'occasione per parlare e confrontarsi con giovani, ragazzi come noi, che da tutto il mondo si sono riuniti per dire "no", per contrastare senza paura i "grandi" del mondo e far sentire le loro ragioni. Voci, canti, slogan, suoni e parole che non ho potuto fare a meno di condividere e rispettare, unendomi con gioia al corteo più colorato e multietnico che abbia mai visto. Ma anche un'esperienza di amicizia e solidarietà con i ragazzi che insieme a me hanno condiviso questi giorni di allegria, di tristezza, di rammarico, di rabbia. Ho sentito molte cose, altre le ho viste, tutte, sicuramente, mi hanno insegnato qualcosa.

**Poliana Parodi**







Caro Renato,  
l'idea di aprire uno spazio sul G8 di Genova con la collaborazione dei giovani redattori di Zai.net si è rivelata fruttuosa. Nonostante che scontri e tensioni abbiano reso più difficile la collaborazione, il loro contributo è stato significativo e in qualche occasione determinante.

**Alberto Severi**

*Direttore Televideo Rai*

Sono molto soddisfatta della collaborazione con i giovani cronisti di Zai.net, impegnati a Genova in una difficile "diretta" dal fronte degli scontri in occasione del G8: i ragazzi hanno dimostrato maturità, affidabilità, competenza e una notevole capacità di affrontare e rappresentare gli eventi. Spero si presentino presto nuove occasioni per collaborare con loro.

**Laura Montanari**

*Resp. Kataweb scuola*

---

**Direttore responsabile** Lidia Gattini, **Vice direttore** Renato Truce, **Testi** Marco Bazzica, Alessandro Cozzutto, Paolo Crosetto, Matteo Dispenza, Marta Favara, Polliana Parodi, **Coordinamento** Giorgio Cattaneo, **Progetto grafico e impaginazione** Manuela Pace, **Contributi grafici** Alessandro Pozzi, Andrea Di Giorè, Marianna Montalbano, **Editing televideo** Stefania Russo, Sonia Fiore, Sonia Rolando, Francesca Glionna, **Fotografie** Matteo Sommer, Alessandro Cozzutto.

---

**Editore**

Mandragola Editrice via Nota, 7 - 10122 Torino

**Stampa**

Stige S.p.A. - via Pescarito, 110 - 10099 S. Mauro (To)

**Concessionaria pubblicità:** Mandragola ADV

corso Allamano, 131 - 10095 Grugliasco (To)

tel 011.7707002 - fax 011.7707005

e-mail: mandragola@mandragola.com

Tiratura: 50.000 copie interamente distribuite Abbonamento annuale: 5 euro

*Parole e immagini inedite  
di un gruppo di studenti-giornalisti  
catapultati nella guerriglia  
esplosa nella propria città*

*Un volume che non può mancare  
nella libreria di chi vuol  
comprendere meglio i tragici  
fatti di Genova visti da  
un'angolazione del tutto particolare*



---

**Zai.net - Mandragola Editrice** S.c.s.r.l.  
C.so Allamano, 131 - 10095 Grugliasco (TO)  
[mandragola@mandragola.com](mailto:mandragola@mandragola.com) - [redazione@zai.net](mailto:redazione@zai.net)  
Tel. 011 7072647 - 7072283 Fax 011 7707005